

Scienza e Pace

Science & Peace

ISSN 2039-1749

Vol. XVI, No. 2 (2025)

Alcune iniziative delle Nazioni Unite per lo Yemen

Matteo Del Chicca

Online Journal of the “Sciences for Peace”
Interdisciplinary Centre – University of Pisa



This paper has been refereed through double-blind peer review

To cite this paper:

Del Chicca, M. (2025), “Alcune iniziative delle Nazioni Unite per lo Yemen”, *Scienza e Pace*, XVI, 2, pp. 61-89.

Creative Commons BY-NC-SA 4.0



Alcune iniziative delle Nazioni Unite per lo Yemen

Matteo Del Chicca*

Abstract

Il presente contributo esamina, sotto il profilo del diritto internazionale, alcune risposte offerte dalle Nazioni Unite alle problematiche che hanno da molto tempo perseguitato lo Yemen. Seguendo l'ordine cronologico dei vari eventi che si sono succeduti nel tempo, saranno in particolare prese in considerazione alcune iniziative attuate per lo Yemen dal Segretario Generale, nonché quelle realizzate dal Consiglio di Sicurezza, svolgendo osservazioni in merito al loro quadro giuridico e alla loro efficacia.

Parole chiave: Yemen, Segretario Generale, Consiglio di Sicurezza, UN Mission to support the Hudaydah Agreement, Stati "falliti".

Abstract

This paper surveys, from an international law point of view, some activities carried out by United Nations in order to deal with the several problems which harass Yemen for a long time now. Following the chronological order of the events, some reflections will be proposed about the international legal framework of some initiatives of Secretary General and of Security Council as well, trying to verify their effectiveness.

Keywords: Yemen, Secretary General, Security Council, UN Mission to support the Hudaydah Agreement, "Failed" States.

* Ricercatore a tempo determinato in Diritto Internazionale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa. E-mail: matteo.delchicca@unipi.it.

1. Introduzione

Lo Yemen è da molti anni turbato da gravi problematiche, dotate di un elevato grado di criticità. In particolare, tale Stato è da tempo afflitto da magmatiche e allarmanti questioni relative alla sicurezza, che lo hanno falciato sotto molteplici profili: come avremo modo di constatare, tra esse emerge soprattutto un conflitto armato interno, che ha coinvolto una pluralità di Parti e che sovente è apparso di difficile risoluzione¹. In tale contesto, nello Yemen sono stati reiteratamente realizzati molti atroci atti di violenza, connotati da un'ampia varietà tanto delle modalità di realizzazione degli stessi, quanto dei soggetti e dei beni coinvolti. Si avrà inoltre occasione di osservare che tali problematiche hanno più volte prodotto i loro effetti nocivi, particolarmente ingenti, anche nei confronti di alcuni Stati vicini (in particolare l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti)².

Siffatte questioni hanno comportato il perpetuarsi, nello Yemen, di quella che è stata definita dal Panel of Experts on Yemen – istituito dal Segretario Generale su richiesta del Consiglio di Sicurezza³ – «one of the world's gravest humanitarian crises in history»⁴. La situazione particolarmente rovinosa nella quale versa, ancora oggi, lo Yemen comporta la persistenza in tale Stato – ad esempio – di una grave crisi economica (che peraltro continua a peggiorare), di una pervasiva inflazione che ha reso «unattainable for millions of Yemenis» beni essenziali quali cibo, medicine e carburante, di ampi e diffusi blackout, dell'omesso versamento degli stipendi dei pubblici ufficiali e dei dipendenti pubblici⁵, di un sistema giudiziario del tutto inefficiente⁶, addirittura di una frammentazione dell'intero apparato statale, rendendo lo stesso incapace di funzionare appropriatamente⁷. Tutto ciò, purtroppo, è accaduto nonostante alcuni accordi – che avremo modo di esaminare, come l'Agreement on the Implementation Mechanism for the Transition Process in Yemen in Accordance with the Initiative of the Gulf Cooperation Council del 2011⁸, ovvero l'accordo

¹ Cfr. *infra* par. 2-5.

² Cfr. *infra* par. 3-5.

³ Cfr., ad esempio: S/RES/2140 (2014), par. 21; S/PV.7175, 14/5/2014.

⁴ Letter dated 15 October 2025 from the Panel of Experts on Yemen addressed to the President of the Security Council, Final report of the Panel of Experts on Yemen established pursuant to Security Council resolution 2140 (2014), S/2025/650, 2.

⁵ *Ibidem*, par. 24.

⁶ Cfr., ad esempio, Letter dated 25 January 2022 from the Panel of Experts on Yemen addressed to the President of the Security Council, Final report of the Panel of Experts on Yemen established pursuant to Security Council resolution 2140 (2014), S/2022/50, 3.

⁷ *Ibidem* e, ad esempio, Letter dated 15 October 2025 from the Panel of Experts on Yemen addressed to the President of the Security Council, S/2025/650, par. 26.

⁸ Cfr. *infra* par. 2.

di Stoccolma del 2018⁹ – congiuntamente a numerosi interventi attuati dalle Nazioni Unite avessero lasciato invece in una certa misura auspicare un miglioramento della situazione in tale Stato.

Per tali motivi, sembra utile analizzare alcune iniziative poste in essere dalle Nazioni Unite per lo Yemen, al fine di verificare se il quadro giuridico che le connota – sotto il profilo del diritto internazionale – appaia del tutto efficace, ovvero necessiti di alcuni correttivi; va da sé che, a tale scopo, l'indagine prenderà sovente in considerazione alcune risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza in materia.

Seguendo l'ordine cronologico di successione degli eventi, verranno inizialmente ricordati l'operato dello Special Adviser to the Secretary-General on Yemen, l'Agreement on the Implementation Mechanism for the Transition Process in Yemen in Accordance with the Initiative of the Gulf Cooperation Council del 2011 e il susseguente avvio dell'Office of the Special Adviser to the Secretary-General on Yemen¹⁰. Poi, l'indagine rievocherà le misure adottate dal Consiglio di Sicurezza *ex capo* VII mediante le risoluzioni S/RES/2140 (2014) e S/RES/2216 (2015), così come la costituzione dell'Office of the Special Envoy of the Secretary-General for Yemen¹¹. Successivamente, verrà richiamato l'accordo di Stoccolma del 2018 e sarà oggetto di particolare attenzione la conseguente istituzione della UN Mission to support the Hudaydah Agreement (UNMHA)¹². Infine, saranno analizzate alcune risposte fornite più recentemente dalle Nazioni Unite alle problematiche dello Yemen, soffermandosi specialmente sulle tre opzioni di modifica della UNMHA, prospettate dal Segretario Generale il 25 novembre 2025¹³.

2. L'Agreement on the Implementation Mechanism for the Transition Process in Yemen in Accordance with the Initiative of the Gulf Cooperation Council del 2011 e l'avvio dell'Office of the Special Adviser to the Secretary-General on Yemen

Come sopra anticipato, molteplici e complessi problemi di sicurezza, particolarmente significativi, hanno da molti anni funestato lo Yemen: tra gli eventi più risalenti è possibile

⁹ Cfr. *infra* par. 4.

¹⁰ Cfr. *infra* par. 2.

¹¹ Cfr. *infra* par. 3.

¹² Cfr. *infra* par. 4.

¹³ Cfr. *infra* par. 5.

menzionare – solo a titolo di esempio – l’atto terroristico commesso ai danni della sede della missione diplomatica statunitense a Sana’a nel 2008¹⁴, nonché i numerosi «attacks against civilians and against the authorities» realizzati negli anni immediatamente successivi (compreso quello attuato «on the Presidential compound» – sempre nella capitale yemenita – nel 2011)¹⁵, che hanno comportato «hundreds of deaths, mainly of civilians, including women and children»¹⁶. Il notevole peggioramento della sicurezza nello Yemen, negli anni ora presi in considerazione, è stato dettato da vari fattori, tra cui, ad esempio, i cospicui conflitti armati interni tra più fazioni, il degrado della situazione economica ed umanitaria dovuto al «lack of progress on a political settlement», la crescente minaccia di Al-Qaida «in the Arabian Peninsula and the risk of new terror attacks in parts of Yemen», in aggiunta a livelli allarmanti di malnutrizione, alle sempre più frequenti interruzioni di servizi sociali e «basic supplies», così come ad un continuo aumento delle difficoltà relative all’assistenza sanitaria¹⁷.

Anche per tali motivi, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, nel 2011, decise di nominare uno Special Adviser on Yemen, al fine di fornire un consistente supporto all’esercizio dei propri buoni uffici in tale Stato¹⁸. Contestualmente a tale nomina, il Gulf Cooperation Council (organizzazione internazionale sub-regionale della quale, è opportuno ricordare, lo Yemen non è uno Stato membro) attraverso una propria iniziativa propose un Agreement alle varie fazioni in lotta sul territorio yemenita, finalizzato a conseguire «a political settlement of the crisis in Yemen»¹⁹. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, mediante la risoluzione S/RES/2014 (2011), più volte sottolineò l’importanza di concludere tale Agreement²⁰ e richiese altresì al Segretario Generale di proseguire i propri buoni uffici, anche attraverso lo Special Adviser on Yemen²¹.

Ebbene, seppur nominato da poco, le attività svolte proprio dallo Special Adviser on Yemen contribuirono fortemente alla conclusione di tale Agreement, che avvenne – nel novembre 2011 – congiuntamente all’adozione di un Agreement on the Implementation

¹⁴ Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/9446, 17 September 2008.

¹⁵ Cfr. S/RES/2014 (2011).

¹⁶ *Ibidem*, par. 1.

¹⁷ Cfr. S/RES/2014 (2011).

¹⁸ Cfr. “Jamal Benomar Appointed Special Adviser to Secretary-General on Yemen”, SG/A/1365-BIO/4388, 1 August 2012.

¹⁹ Cfr. la Gulf Cooperation Council Initiative del 21 aprile 2011.

²⁰ Cfr. S/RES/2014 (2011), parr. 4 e 7.

²¹ Cfr. S/RES/2014 (2011), par. 11.

Mechanism for the Transition Process in Yemen in Accordance with the Initiative of the Gulf Cooperation Council (da qui in avanti: “Agreement on the Implementation Mechanism del 2011”), nel quale – non a caso – sotto l’intitolazione si dichiara espressamente «Facilitated by the Special Adviser to the Secretary-General Jamal Benomar in November and signed in Riyadh on 23rd November 2011».

Nell’Agreement on the Implementation Mechanism del 2011, le due Parti – vale a dire la National Coalition (il General People’s Congress e i suoi alleati) e il National Council – riconobbero esplicitamente quanto sopra ricordato a proposito dei problemi che affliggevano lo Yemen²², affermando che «the deadlock in the political transition, the political, economic, humanitarian and security situation has deteriorated with increasing rapidity and the Yemeni people have suffered great hardship»²³. Per tali ragioni, la parte II dell’Agreement on the Implementation Mechanism del 2011 fu dedicata alla disciplina generale relativa ad un «transition period», composto da due fasi: la prima fase si sarebbe conclusa con «early presidential elections», mentre la seconda fase avrebbe avuto termine con «general elections in accordance with the new Constitution and the inauguration of the new President of the Republic»²⁴.

La parte III dell’Agreement on the Implementation Mechanism del 2011 prevedeva pertanto gli elementi essenziali della prima fase di transizione, vale a dire la formazione di un governo di unità nazionale, il suo funzionamento, i suoi poteri (unitamente a quelli del Vicepresidente), un nodale Committee on Military Affairs for Achieving Security and Stability, nonché «early presidential elections»²⁵. A proposito di queste ultime, è da notare che – ex art. 18, lett. d, dell’Agreement on the Implementation Mechanism del 2011 – si faceva esplicita richiesta al Segretario Generale delle Nazioni Unite di provvedere a un’assistenza elettorale e di coordinarla, al fine di assicurare uno svolgimento delle elezioni «orderly and timely»²⁶.

Inoltre, con riferimento alle questioni di sicurezza, sono da sottolineare gli impegnativi e ambiziosi obiettivi attribuiti al Committee on Military Affairs for Achieving Security and

²² Cfr. *supra*, ad esempio, note 16 e 17.

²³ Cfr. Agreement on the Implementation Mechanism for the Transition Process in Yemen in Accordance with the Initiative of the Gulf Cooperation Council, art. 1, lett. a.

²⁴ *Ibidem*, art. 7.

²⁵ *Ibidem*, artt. 10-18.

²⁶ *Ibidem*, art. 18, lett. d.

Stability (ex artt. 16 e 17 dell'Agreement on the Implementation Mechanism ora in esame): tra questi è opportuno menzionare, ad esempio, la fine di tutti i conflitti armati in Yemen, porre termine alla divisione delle forze armate yemenite e occuparsi delle sue cause, così come «ensure that the armed forces and other armed formations return to their camps; end all armed presence in the capital Sana'a and other the cities; and remove militias and irregular armed groups from the capital and other cities»²⁷.

La parte IV dell'Agreement on the Implementation Mechanism del 2011 fu invece destinata a regolamentare la «second phase of the transfer of power», disciplinando le funzioni e i poteri del Presidente e del governo di unità nazionale, la Conference for National Dialogue, la Constitutional Commission, come pure l'organizzazione delle elezioni in virtù della nuova Costituzione²⁸. È soprattutto da osservare che, ex art. 29 dell'Agreement on the Implementation Mechanism del 2011, le Parti chiesero espressamente al Segretario Generale di offrire un aiuto continuo perché tale Agreement potesse essere applicato, coordinando altresì l'impegno della comunità internazionale a tal fine²⁹.

Diversamente da quanto facevano ben sperare tali presupposti, la situazione problematica dello Yemen perdurò inesorabilmente: il Consiglio di Sicurezza – nella risoluzione S/RES/2051 (2012), adottata a distanza di quasi sei mesi dall'Agreement on the Implementation Mechanism del 2011 – continuò pertanto a manifestare una grave preoccupazione per la «political, security, economic and humanitarian situation in Yemen», in aggiunta a una seria apprensione per il recente deterioramento della cooperazione «among some political actors and actions», che avrebbe potuto ritardare, ovvero

²⁷ Più ampiamente, l'art. 16 dell'Agreement on the Implementation Mechanism for the Transition Process in Yemen in Accordance with the Initiative of the Gulf Cooperation Council stabilisce quanto segue: «Within five days of the entry into force of the GCC Initiative and the Mechanism, the Vice-President in the first transitional phase shall establish and chair a Committee on Military Affairs for Achieving Security and Stability. The Committee shall work to

(a) End the division in the armed forces and address its causes;

(b) End all of the armed conflicts;

(c) Ensure that the armed forces and other armed formations return to their camps; end all armed presence in the capital Sana'a and other the cities; and remove militias and irregular armed groups from the capital and other cities;

(d) Remove road blocks, checkpoints and improvised fortifications in all governorates;

(e) Rehabilitate those who do not meet the conditions for service in the military and security forces;

(f) Take any other measures to reduce the risk of armed confrontation in Yemen».

²⁸ Cfr. Agreement on the Implementation Mechanism for the Transition Process in Yemen in Accordance with the Initiative of the Gulf Cooperation Council, artt. 19-24.

²⁹ «The Secretary-General of the United Nations is called upon to provide continuous assistance, in cooperation with other agencies, for the implementation of this Agreement. He is also requested to coordinate assistance from the international community for the implementation of the GCC Initiative and the Mechanism», *ibidem*, art. 29.

influenzare negativamente, il processo di transizione politica³⁰. Il Consiglio di Sicurezza, nella risoluzione ora richiamata, enfatizzò la necessità di applicare quanto previsto dalla Gulf Cooperation Council Initiative e dall'Agreement on the Implementation Mechanism del 2011³¹ (sottolineando *inter alia* l'importanza di dar vita alla Conference for National Dialogue, ivi prevista³²) e, anche a tal fine, richiese al Segretario Generale di continuare i suoi buoni uffici, facendo particolare riferimento all'impegno profuso dallo Special Adviser on Yemen³³.

È da evidenziare che le proficue attività poste in essere per l'appunto dallo Special Adviser on Yemen, come quelle finora rammentate³⁴ – unitamente all'impegno richiesto dalle Parti al Segretario Generale (ex art. 29 dell'Agreement on the Implementation Mechanism del 2011, poc'anzi richiamato³⁵) e alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza da ultimo citata – condussero il Segretario Generale ad avviare un Office of the Special Adviser to the Secretary-General on Yemen³⁶. A tale Office vennero assegnate alcune funzioni, tra le quali quelle di esercitare i buoni uffici del Segretario Generale, fornire assistenza per l'applicazione dell'Agreement on the Implementation Mechanism del 2011, dirigere il supporto delle Nazioni Unite alla Conference for National Dialogue (coordinando altresì

³⁰ «Expressing grave concern at the political, security, economic and humanitarian situation in Yemen [...] Expressing concern at the recent deterioration of cooperation among some political actors and actions that could adversely affect or delay the political transition process», in S/RES/2051 (2012), 12 June 2012.

³¹ *Ibidem*, in particolare parr. 1, 3, 6, 10, 12.

³² *Ibidem*, parr. 3-5. Cfr. anche Agreement on the Implementation Mechanism for the Transition Process in Yemen in Accordance with the Initiative of the Gulf Cooperation Council, artt. 20 e 21.

³³ «Requests the Secretary-General to continue his good offices role, including through the efforts of his Special Adviser, Jamal Benomar, stresses the importance of their close co-ordination with international partners in order to contribute to the successful transition in Yemen», in S/RES/2051 (2012), par. 16.

³⁴ A tal proposito si potrebbero citare le parole dello stesso Segretario Generale, che così si è espresso al riguardo: «Since the uprisings in Yemen broke out in early 2011, I have been actively engaged through my good offices in helping to find a peaceful solution. Within this framework, my Special Adviser, Jamal Benomar, has continuously engaged with all sides through 12 extensive missions thus far. In November, during his sixth mission, he facilitated face-to-face negotiations between the Government and opposition at their request. This mediation effort resulted in the Transition Agreement signed in Riyadh on 23 November 2011. The Special Adviser has since remained actively engaged with all Yemeni sides in facilitating and supporting its effective implementation. Since November, there has been progress in the implementation of the Agreement. A Government of National Unity led by Prime Minister Mohamed Basendwa was formed in December 2011. The election of President Hadi on 21 February secured the peaceful transfer of power and marked the successful completion of the first phase of Yemen's transition. The start of security sector reform and the launch on 6 May of preparations for the National Dialogue Conference indicate that the Yemeni sides are staying on course in implementing the Agreement. However, the country's peace remains fragile and the transition faces formidable challenges», in Letter dated 18 June 2012 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council, S/2012/469.

³⁵ Cfr. *supra* nota 29.

³⁶ «To fully meet the expectations of resolutions 2014 (2011), 2051 (2012) and the Transition Agreement, in which the Yemeni sides requested me to, *inter alia*, "provide continuous assistance, in cooperation with other agencies, for the implementation of this Agreement", I intend to establish a small Office of the Special Adviser to the Secretary-General on Yemen [...]», in Letter dated 18 June 2012 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council, S/2012/469.

l'aiuto internazionale a tale Conference), dare il proprio sostegno in altri passaggi della transizione, con particolare riferimento alla revisione costituzionale e alle elezioni generali³⁷.

3. Le misure adottate dal Consiglio di Sicurezza attraverso le risoluzioni S/RES/2140 (2014) e S/RES/2216 (2015); l'Office of the Special Envoy of the Secretary-General for Yemen

Nonostante quanto finora ricordato, nel 2012 e negli anni immediatamente successivi furono commessi svariati atti di violenza in Yemen, che gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza definirono «terrorist»: tra questi val la pena ricordare, ad esempio, quelli perpetrati nel Governatorato di Abyan³⁸ e a Sana'a nel 2012³⁹, così come quello realizzato nel 2013 – sempre nella capitale yemenita – contro il ministero della difesa⁴⁰, ciascuno dei quali causò «numerous deaths and injuries»⁴¹. Le varie attività terroristiche inveratesi in Yemen furono condannate dal Consiglio di Sicurezza anche nella risoluzione S/RES/2140 (2014)⁴², nella quale si profilò che esse potevano essere in buona parte ricondotte ad Al Qaida⁴³.

È soprattutto da sottolineare che, in tale risoluzione, il Consiglio di Sicurezza – consapevole anche delle «formidable economic, security and social challenges confronting Yemen, which have left many Yemenis in acute need of humanitarian assistance»⁴⁴ –

³⁷ *Ibidem*, 2.

³⁸ Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/10571, 7 March 2012.

³⁹ Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/10656, 21 May 2012; Security Council Press Statement SC/10762, 13 September 2012.

⁴⁰ Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/11202, 5 December 2013.

⁴¹ Cfr. *supra* note 38-40.

⁴² «Condemning all terrorist activities, attacks against civilians, oil, gas and electricity infrastructure and against the legitimate authorities, including those aimed at undermining the political process in Yemen», in S/RES/2140 (2014), 1.

⁴³ «Recalling the listing of Al-Qaida in the Arabian Peninsula (AQAP) and associated individuals on the Al-Qaida sanctions list established by the Committee pursuant to resolutions 1267 (1999) and 1989 (2011) and stressing in this regard the need for robust implementation of the measures in paragraph 1 of resolution 2083 as a significant tool in combating terrorist activity in Yemen», *ibidem*; «Condemns the growing number of attacks carried out or sponsored by Al-Qaida in the Arabian Peninsula, and expresses its determination to address this threat in accordance with the Charter of the United Nations and international law including applicable human rights, refugee and humanitarian law, and in this regard, through the Al-Qaida sanctions regime administered by the Committee pursuant to resolutions 1267 (1999) and 1989 (2011) and reiterates its readiness, under the above-mentioned regime, to sanction further individuals, groups, undertakings and entities who do not cut off all ties to Al-Qaida and associated groups», *ibidem*, par. 29.

⁴⁴ *Ibidem*, 2.

defini la situazione in tale Stato una minaccia «to international peace and security in the region»⁴⁵ e pertanto, agendo ex capo VII, adottò un'ampia pluralità di misure. Tra queste potrebbe essere specialmente ricordata l'istituzione di un Committee of the Security Council, composto da tutti i membri del Consiglio di Sicurezza⁴⁶, al quale furono affidate funzioni di non modesta entità, come – ad esempio – quella di individuare singole persone fisiche o entità coinvolte in atti che minacciavano la pace, la sicurezza o la stabilità nello Yemen⁴⁷. Inoltre, la risoluzione S/RES/2140 (2014) impose agli Stati membri dell'ONU di applicare una serie di gravi sanzioni nei confronti dei soggetti individuati dal Committee of the Security Council, quali il congelamento immediato di tutti i fondi, asset finanziari e risorse economiche⁴⁸, nonché un «travel ban» particolarmente restrittivo⁴⁹.

Mediante tale risoluzione il Consiglio di Sicurezza tentò altresì di promuovere fortemente quanto era stato previsto dalla Gulf Cooperation Council Initiative e dall'Agreement on the Implementation Mechanism del 2011, facendo particolare riferimento alla creazione di una nuova Costituzione e a tempestive «general elections». Sotto tali profili è da notare che il Consiglio di Sicurezza, nella risoluzione S/RES/2140 (2014) ora in esame, non si limitò ad incoraggiare un'applicazione della Gulf Cooperation Council Initiative e dell'Agreement on the Implementation Mechanism del 2011⁵⁰, ovvero a fornire indicazioni di massima relative alla realizzazione della transizione politica⁵¹, ma addirittura svolse accurate osservazioni in relazione ad alcuni precisi atti normativi interni dello Yemen: ad esempio, apprezzò

⁴⁵ *Ibidem*, 3.

⁴⁶ «Decides to establish, in accordance with rule 28 of its provisional rules of procedure, a Committee of the Security Council consisting of all the members of the Council (herein "the Committee") [...], *ibidem*, par. 19.

⁴⁷ «Decides that the provisions of paragraphs 11 and 15 shall apply to individuals or entities designated by the Committee as engaging in or providing support for acts that threaten the peace, security or stability of Yemen», *ibidem*, par. 17.

⁴⁸ «Decides that all Member States shall, for an initial period of one year from the date of the adoption of this resolution, freeze without delay all funds, other financial assets and economic resources which are on their territories, which are owned or controlled, directly or indirectly, by the individuals or entities designated by the Committee established pursuant to paragraph 19 below, or by individuals or entities acting on their behalf or at their direction, or by entities owned or controlled by them, and decides further that all Member States shall ensure that any funds, financial assets or economic resources are prevented from being made available by their nationals or by any individuals or entities within their territories, to or for the benefit of the individuals or entities designated by the Committee», *ibidem*, par. 11. A tal proposito cfr. anche, nella medesima risoluzione, i parr. 12-14.

⁴⁹ «Decides that, for an initial period of one year from the date of the adoption of this resolution, all Member States shall take the necessary measures to prevent the entry into or transit through their territories of individuals designated by the Committee established pursuant to paragraph 19 below, provided that nothing in this paragraph shall oblige a State to refuse its own nationals entry into its territory», *ibidem*, par. 15. Cfr. anche, sempre nella S/RES/2140 (2014), il par. 16.

⁵⁰ «Emphasizes that the transition agreed upon by the parties to the GCC Initiative and Implementation Mechanism Agreement has not yet been fully achieved and calls upon all Yemenis to fully respect the implementation of the political transition and adhere to the values of the Implementation Mechanism Agreement», *ibidem*, par. 10.

⁵¹ *Ibidem*, ad esempio parr. 2 e 3.

apertamente il programma del governo yemenita di adottare una Asset Recovery Law⁵²; sollecitò la fase applicativa – sempre da parte del governo dello Yemen – del decreto repubblicano, da esso adottato, numero 140 del 2012 (che introduceva una commissione volta a sottoporre ad indagini le presunte violazioni dei diritti umani del 2011), chiedendo persino «to provide soon a time frame» per la tempestiva nomina dei membri di tale commissione⁵³; affermò di attendere con trepidazione l'adozione di una legge yemenita riguardante «transitional justice and national reconciliation»⁵⁴.

Sfortunatamente, anche a seguito di tale risoluzione, lo Yemen continuò a essere afflitto da numerosi atti di violenza che esacerbarono le sue difficoltà, quali – ad esempio – quelli attuati tanto a Sana'a⁵⁵ quanto in Hadramawt nel 2014⁵⁶, ovvero quelli perpetrati nel 2015, come l'attacco contro il centro di formazione della polizia di Sana'a compiuto con un ordigno esplosivo⁵⁷, quello realizzato contro il palazzo presidenziale⁵⁸, gli illeciti «house arrest» di organi apicali dello Yemen (tra cui il presidente, il primo ministro e alcuni membri del governo)⁵⁹, nonché quelli commessi anche contro alcune moschee, sia a Sana'a⁶⁰ che a Sa'da⁶¹.

È anche per tali motivi che, nel 2015, il Consiglio di Sicurezza adottò tre risoluzioni aventi ad oggetto la situazione nello Yemen: nella risoluzione S/RES/2201 (2015), la prima di esse in ordine cronologico, il Consiglio di Sicurezza, da un lato, continuò a correlare alcuni atti di terrorismo compiuti in tale Stato anche alle attività di Al Qaida nella penisola

⁵² *Ibidem*, par. 4.

⁵³ «Looks forward to steps by the Government of Yemen, towards the implementation of Republican Decree No. 140 of 2012, which establishes a committee to investigate allegations of violations of human rights in 2011 and which states that investigations shall be transparent and independent and adhere to international standards, in accordance with Human Rights Council resolution 19/29, and invites the Government of Yemen to provide soon a time frame for the early appointment of members of that committee», *ibidem*, par. 6.

⁵⁴ *Ibidem*, par. 8.

⁵⁵ Cfr., ad esempio, i seguenti Security Council Press Statement: SC/11381, 5 May 2014; SC/11595, 10 October 2014; SC/11683, 4 December 2014.

⁵⁶ Cfr., ad esempio, i seguenti Security Council Press Statement: SC/11336, 25 March 2014; SC/11710, 17 December 2014.

⁵⁷ Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/11728, 7 January 2015.

⁵⁸ Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/11743, 20 January 2015.

⁵⁹ Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/11798, 25 February 2015.

⁶⁰ Cfr., ad esempio, i seguenti Security Council Press Statement: SC/11935, 18 June 2015; SC/12036, 4 September 2015; SC/12056, 24 September 2015.

⁶¹ Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/11827, 20 March 2015.

arabica⁶² (così come fece anche in seguito, in altre risoluzioni successive⁶³) e, dall'altro, cominciò ad attribuire agli Houthis la responsabilità per alcuni degli atti che pregiudicavano gravemente la sicurezza nello Yemen⁶⁴. Per tale motivo, mediante tale risoluzione, il Consiglio di Sicurezza rivolse agli Houthis una pluralità di richieste: tra queste è opportuno rammentare, ad esempio, il rilascio degli organi dello Yemen (sopra menzionati) sottoposti dagli Houthis ad «house arrest», il ritiro delle loro forze dagli edifici governativi e, soprattutto, il loro coinvolgimento in buona fede nei negoziati che si svolgevano attraverso i buoni uffici delle Nazioni Unite⁶⁵. Anche per quest'ultimo motivo, nella risoluzione S/RES/2201 (2015), il Consiglio di Sicurezza chiese altresì al Segretario Generale di proporre opzioni per rafforzare l'Office of the Special Adviser for Yemen (avviato, come sopra ricordato, nel 2012)⁶⁶, affinché potesse adempiere compiutamente al suo mandato⁶⁷.

⁶² «Condemning the growing number of attacks carried out or sponsored by Al Qaida in the Arabian Peninsula, and expresses its determination to address this threat in accordance with the Charter of the United Nations and international law including applicable human rights, refugee and humanitarian law, and in this regard, through the Al Qaida sanctions regime administered by the Committee pursuant to resolutions 1267 (1999) and 1989 (2011) and reiterates its readiness, under the above mentioned regime, to sanction further individuals, groups, undertakings and entities who do not cut off all ties to Al Qaida and associated groups, Expressing concern at the ability of Al Qaida in the Arabian Peninsula to benefit from the deterioration of the political and security situation in Yemen, mindful that any acts of terrorism are criminal and unjustifiable regardless of their motivation, whenever, wherever and by whomsoever committed», in S/RES/2201 (2015).

⁶³ Cfr., ad esempio: «Recalling the listing of Al Qaida in the Arabian Peninsula (AQAP) and associated individuals on the Al Qaida sanctions list established by the Committee pursuant to resolutions 1267 (1999) and 1989 (2011) and stressing in this regard the need for robust implementation of the measures in paragraph 1 of resolution 2161 (2014) as a significant tool in combating terrorist activity in Yemen», in S/RES/2204 (2015). «Condemning the growing number of and scale of the attacks by Al Qaida in the Arabian Peninsula (AQAP), Expressing concern at the ability of AQAP to benefit from the deterioration of the political and security situation in Yemen, mindful that any acts of terrorism are criminal and unjustifiable regardless of their motivation, whenever, wherever and by whomsoever committed», in S/RES/2216 (2015). «Expressing its grave concern that areas of Yemen are under the control of Al Qaida in the Arabian Peninsula (AQAP) and about the negative impact of their presence, violent extremist ideology and actions on stability in Yemen and the region, including the devastating humanitarian impact on the civilian populations, expressing concern at the increasing presence and future potential growth of the Islamic State in Iraq and Levant (ISIL also known as Da'esh) affiliates in Yemen and reaffirming its resolve to address all aspects of the threat posed by AQAP, ISIL (Da'esh), and all other associated individuals, groups, undertakings and entities», in S/RES/2266 (2016).

⁶⁴ «Deploring the unilateral actions taken by the Houthis to dissolve parliament and take over Yemen's government institutions, which have seriously escalated the situation, expressing alarm at the acts of violence committed by the Houthis and their supporters, which have undermined the political transition process in Yemen, and jeopardized the security, stability, sovereignty and unity of Yemen, Emphasizing that the political transitional process agreed upon by the parties in the Gulf Cooperation Council Initiative and its Implementation Mechanism, the outcomes of the comprehensive National Dialogue conference, and the Peace and National Partnership Agreement has been undermined, Expressing grave concern that the Houthis are holding Yemeni government officials, including President Abd Rabbuh Mansur Hadi, Prime Minister Khalid Bahah and members of the Cabinet, under house arrest, Expressing grave concern over reports of the use of child soldiers by Houthi forces, Ansar Al Sharia, and government forces», in S/RES/2201 (2015).

⁶⁵ *Ibidem*, par. 7.

⁶⁶ Cfr. *supra* par. 2 (nota 36).

⁶⁷ Cfr. S/RES/2201 (2015), par. 12.

Tale sollecito fu rinnovato anche nella successiva risoluzione, la S/RES/2204 (2015)⁶⁸, adottata dal Consiglio di Sicurezza ex capo VII soprattutto per estendere la durata dell'apparato sanzionatorio che era stato previsto nella risoluzione S/RES/2140 (2014), sopra ricordata⁶⁹. Va segnalato che, contestualmente, lo Yemen chiese anche ad altre organizzazioni internazionali, nello specifico al Gulf Cooperation Council e alla League of Arab States, di fornirgli immediatamente aiuto – con tutti i mezzi necessari, comprendendo espressamente in essi anche un possibile intervento militare – per proteggere tale Stato dalle continue aggressioni degli Houthis⁷⁰.

Nella terza risoluzione adottata nel 2015 per la questione dello Yemen, la S/RES/2216 (2015), il Consiglio di Sicurezza condannò con decisione gli Houthis per non aver dato alcun seguito alle richieste che erano state fatte ad essi attraverso la S/RES/2201 (2015)⁷¹, poc'anzi citata, rilevando allarmato la loro escalation militare in numerose parti dello Yemen, con particolare riferimento ai Governatorati di Ta'izz, Marib, AlJauf e Albayda⁷², che rappresentava una crescente minaccia anche per gli Stati finitimi⁷³. Per tali motivi, il Consiglio di Sicurezza – con la risoluzione S/RES/2216 (2015) – agendo ex capo VII ampliò e rese più incisive tanto le richieste che aveva già fatto agli Houthis (tramite la S/RES/2201 (2015))⁷⁴, quanto le misure adottate ex S/RES/2140 (2014)⁷⁵, includendo in quest'ultime anche un «arms embargo» nei confronti di alcuni esponenti di spicco degli stessi Houthis⁷⁶. Anche in questa terza risoluzione del 2015, come aveva già fatto nelle due precedenti, il Consiglio di Sicurezza, nel riaffermare il proprio completo supporto alle

⁶⁸ Cfr. S/RES/2204 (2015), par. 12.

⁶⁹ *Supra* note 46-49.

⁷⁰ «Noting the letter dated 24 March 2015 from the Permanent Representative of Yemen, to the United Nations, transmitting a letter from the President of Yemen, in which he informed the President of the Security Council that “he has requested from the Cooperation Council for the Arab States of the Gulf and the League of Arab States to immediately provide support, by all necessary means and measures, including military intervention, to protect Yemen and its people from the continuing aggression by the Houthis”», in S/RES/2216 (2015).

⁷¹ «Condemning in the strongest terms the ongoing unilateral actions taken by the Houthis, and their failure to implement the demands in resolution 2201 (2015) to immediately and unconditionally withdraw their forces from government institutions, including in the capital Sana'a, normalize the security situation in the capital and other provinces, relinquish government and security institutions, and safely release all individuals under house arrest or arbitrarily detained, and reiterating its call on all non State actors to withdraw from government institutions across Yemen and to refrain from any attempts to take over such institutions», *ibidem*.

⁷² *Ibidem*, 2.

⁷³ «Recognizing that the continuing deterioration of the security situation and escalation of violence in Yemen poses an increasing and serious threat to neighbouring States», *ibidem*.

⁷⁴ *Ibidem*, par. 1.

⁷⁵ *Ibidem*, parr. 18-25.

⁷⁶ *Ibidem*, parr. 14-17. A proposito di tale embargo, è da citare che esso ha indotto lo United Nations Office for Project Services a originare un United Nations Verification and Inspection Mechanism for Yemen (UNVIM), che ha iniziato ad operare il 5 maggio 2016.

attività dello Special Adviser of the Secretary-General on Yemen, chiese inoltre al Segretario Generale di intensificare i suoi buoni uffici affinché quanto previsto nella Gulf Cooperation Council Initiative e nell'Agreement on the Implementation Mechanism del 2011 potesse trovare una concreta applicazione⁷⁷.

Successivamente all'adozione di tale risoluzione, il Segretario Generale designò un suo nuovo delegato per le questioni nello Yemen, cambiandone altresì la denominazione: nel 2015 l'Office of the Special Adviser to the Secretary-General on Yemen divenne così l'Office of the Special Envoy of the Secretary-General for Yemen⁷⁸; nonostante ciò, il rafforzamento di esso – richiesto dal Consiglio di Sicurezza tramite le risoluzioni S/RES/2201 (2015) e S/RES/2204 (2015) – dovette ancora attendere. Fu infatti nel maggio 2016 che il Segretario Generale delineò al Consiglio di Sicurezza un programma per attuare tale rafforzamento, che si traduceva nell'attribuire all'Office of the Special Envoy una serie di altre funzioni aggiuntive. Tra queste è utile menzionare, ad esempio, la conduzione dei colloqui di pace che si stavano svolgendo, proprio in quel periodo, in Kuwait (peraltro promossi dallo stesso Office of the Special Envoy), allo scopo di conseguire, tra le altre cose, almeno tre obiettivi: la redazione di «interim security arrangements», che potevano includere anche la formazione di «security committees»; riattivare il dialogo politico, anche in virtù di «arrangements» volti a facilitare l'applicazione di quanto previsto nella Gulf Cooperation Council Initiative e nell'Agreement on the Implementation Mechanism del 2011, con specifico riferimento alla conclusione e all'adozione di una costituzione, all'intraprendere una riforma elettorale e al porre in essere «general elections»; il ripristino delle piene funzioni degli organi statali yemeniti⁷⁹.

Purtroppo, negli anni immediatamente successivi, le questioni di sicurezza dello Yemen si aggravarono ulteriormente, producendo danni di non modesta entità anche nei confronti di alcuni Stati vicini, soprattutto degli Emirati Arabi Uniti e dell'Arabia Saudita⁸⁰. In tale periodo, le risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza erano prevalentemente orientate a rinnovare periodicamente il regime sanzionatorio previsto dalle risoluzioni S/RES/2140

⁷⁷ *Ibidem*, par. 13.

⁷⁸ Cfr., ad esempio: "Secretary-General appoints Ismail Ould Cheikh Ahmed as new special envoy for Yemen", UN News, 25 April 2015.

⁷⁹ Cfr. Letter dated 24 May 2016 from the Secretary General addressed to the President of the Security Council, S/2016/488, 3.

⁸⁰ Cfr., ad esempio, i seguenti Security Council Press Statement: SC/12541, 4 October 2016; SC/13143, 22 December 2017; SC/13270, 28 March 2018.

(2014) e S/RES/2216 (2015)⁸¹. Ciononostante, una di esse – la S/RES/2402 (2018) – svolse una interessante sottolineatura, invitando le Parti del conflitto interno yemenita a collaborare con l'Office of the Special Envoy per rafforzare il funzionamento della Banca Centrale dello Yemen⁸². Nel medesimo periodo, gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza invitavano reiteratamente tutte le Parti a partecipare costruttivamente ai negoziati favoriti dall'Office of the Special Envoy, al fine di giungere al più presto a un accordo «to end the conflict in Yemen»⁸³.

4. L'accordo di Stoccolma del 2018 e la creazione della UN Mission to support the Hudaydah Agreement (UNMHA)

Sulla base delle premesse poc'anzi rievocate, è certamente da salutare con un plauso l'accordo di Stoccolma, raggiunto il 18 dicembre 2018 tra il governo dello Yemen e Ansar Allah (comunemente noti anche come Houthi) sotto gli auspici dello Special Envoy of the Secretary-General for Yemen. Esso si compone di tre elementi essenziali: un accordo sulla città di Hodeidah e i porti di Hodeidah, Salif e Ras Issa; un meccanismo esecutivo per l'attivazione dell'accordo sullo scambio dei prigionieri; uno «statement of understanding» su Ta'izz⁸⁴. Ai fini del presente contributo è opportuno ricordare che l'accordo sulla città di Hodeidah e i porti di Hodeidah, Salif e Ras Issa (denominato «Hudaydah Agreement»), in aggiunta a prevedere – *inter alia* – un immediato cessate il fuoco in tali zone⁸⁵ e una conseguente ricollocazione delle truppe ivi impiegate in una diversa area concordata tra le Parti⁸⁶, istituisce un Redeployment Coordination Committee, «comprised of, but not limited to, members of the parties», con il compito di supervisionare tanto il cessate il fuoco quanto la ricollocazione delle truppe⁸⁷.

⁸¹ Cfr., ad esempio: S/RES/2266 (2016), S/RES/2342 (2017), S/RES/2402 (2018).

⁸² «[...] further calls on the parties to work with the Special Envoy to strengthen the economy and the functioning of the Central Bank of Yemen», in S/RES/2402 (2018), par. 8.

⁸³ Cfr., ad esempio, i seguenti Security Council Press Statement: SC/13143, 22 December 2017; SC/13270, 28 March 2018.

⁸⁴ Cfr. Stockholm Agreement, in Letter dated 20 December 2018 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council, Annex, S/2018/1134, 2. Se tale accordo sia da considerarsi un trattato vincolante, ovvero un non-legally binding international agreement, è una questione che meriterebbe certamente uno specifico approfondimento, ma esso purtroppo eccede i limiti propri della presente trattazione.

⁸⁵ Cfr. Agreement on the City of Hodeidah and Ports of Hodeidah, Salif, and Ras Isa, *ibidem*, 3, first bullet.

⁸⁶ *Ibidem*, second bullet.

⁸⁷ *Ibidem*, fifth bullet.

L'accordo di Stoccolma sembrava prospettare una risoluzione pacifica del conflitto in Yemen: basti rammentare che le fasi finali dei negoziati di tale accordo hanno visto la partecipazione anche del Segretario Generale delle Nazioni Unite, il quale ne ha sottolineato l'importanza, considerandolo l'inizio di un processo nel quale – a suo avviso – si evidenziava una chiara volontà di giungere ad un risultato finale, «that is peace in Yemen»⁸⁸.

È inoltre da segnalare che il Consiglio di Sicurezza, mediante la risoluzione S/RES/2451 (2018), ha avallato l'accordo di Stoccolma⁸⁹, richiedendo peraltro alle Parti di applicarlo e autorizzando altresì il Segretario Generale a dispiegare un «advance team» proprio allo scopo di facilitare tale applicazione e fornirgli il necessario supporto⁹⁰. Successivamente, con la risoluzione S/RES/2452 (2019), il Consiglio di Sicurezza ha autorizzato l'avvio della UN Mission to support the Hudaydah Agreement (UNMHA), col fine di sostenere l'applicazione di tale accordo⁹¹. In particolare, alla UNMHA sono state attribuite le funzioni di dirigere le attività del Redeployment Coordination Committee⁹², di supervisionare il rispetto del cessate il fuoco⁹³ e di lavorare con le Parti affinché la sicurezza della città di Hodeidah e dei porti di Hodeidah, Salif e Ras Issa fosse garantita da forze di sicurezza locali, in conformità con quanto previsto dall'ordinamento giuridico dello Yemen⁹⁴. A capo della UNMHA, anche in virtù di una delle funzioni ad essa affidate, fu posto «the Chair of the Redeployment Coordination Committee», mentre all'Office of the Special Envoy of the Secretary-General for Yemen fu assegnato l'incarico di fare rapporto al Segretario Generale sulla missione⁹⁵. La durata della UNMHA, inizialmente limitata a sei mesi, è stata in seguito periodicamente rinnovata fino a oggi⁹⁶.

C'è poi da aggiungere che, l'anno successivo alla conclusione dell'accordo di Stoccolma, grazie alla mediazione realizzata dall'Arabia Saudita, si è giunti ad un accordo anche tra il governo dello Yemen e il Southern Transitional Council, che ha consentito quantomeno di

⁸⁸ Cfr. "Stockholm Agreement gives hope of peaceful solution in Yemen", in Article from Ministry for Foreign Affairs, Government Offices of Sweden.

⁸⁹ Cfr. S/RES/2451 (2018), par. 2.

⁹⁰ *Ibidem*, par. 5.

⁹¹ Cfr. S/RES/2452 (2019), par. 1 e par. 2 (d).

⁹² *Ibidem*, par. 2 (a).

⁹³ *Ibidem*, par. 2 (b).

⁹⁴ *Ibidem*, par. 2 (c).

⁹⁵ *Ibidem*, par. 3.

⁹⁶ Cfr. S/RES/2481 (2019), S/RES/2505 (2020), S/RES/2534 (2020), S/RES/2586 (2021), S/RES/2643 (2022), S/RES/2691 (2023), S/RES/2742 (2024), S/RES/2786 (2025).

prevedere un *corpus* normativo per porre fine al conflitto interno tra tali due Parti, che da tempo coinvolgeva un'ampia porzione del territorio yemenita⁹⁷.

Nonostante le attività finora ricordate avrebbero potuto far ben sperare in una pacifica conclusione delle problematiche relative alla sicurezza, che erano emerse nello Yemen, sfortunatamente alcuni eventi successivi hanno smentito quanto sembrava auspicabile. Infatti – già nel 2019, a distanza di alcuni mesi dalla conclusione dell'accordo di Stoccolma – gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza hanno espresso la loro profonda preoccupazione perché tale accordo non aveva ancora trovato alcuna effettiva applicazione, constatando piuttosto una «escalation in violence»⁹⁸. Tale escalation è progredita nel 2020, comportando anche attacchi nei confronti dell'Arabia Saudita – condotti tanto tramite missili, quanto mediante veicoli aerei controllati da remoto⁹⁹ – ivi compreso quello realizzato dagli Houthi a danno di alcuni impianti petroliferi a Gedda¹⁰⁰.

Nel 2021 gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza hanno attribuito esplicitamente agli Houthi una buona parte delle responsabilità per i gravi problemi di sicurezza che continuavano a protrudere dallo Yemen – in particolare a Marib – e che producevano danni considerevoli anche all'Arabia Saudita¹⁰¹. Nondimeno, nello stesso anno, tale Stato ha subito ulteriori attacchi da parte degli Houthi, che hanno colpito tanto l'aeroporto King Abdullah, quanto quello di Abhā (anche in quest'ultimo caso attraverso veicoli aerei controllati da remoto)¹⁰²; in aggiunta, gli Houthi sono altresì penetrati all'interno di un compound utilizzato dalla missione diplomatica statunitense a Sana'a, attuando molteplici sequestri di «dozens of local employees»¹⁰³. È per di più da mettere in evidenza che, proprio a partire dal 2021, gli Houthi hanno cominciato ad aumentare il numero dei loro attacchi verso le navi commerciali transitanti nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, che negli anni successivi sono divenuti sempre più frequenti e nocivi¹⁰⁴, al punto da

⁹⁷ Cfr., ad esempio, i seguenti Security Council Press Statement: S/2019/647, 8 August 2019; SC/14017, 6 November 2019.

⁹⁸ Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/13785, 17 April 2019.

⁹⁹ Cfr., ad esempio, Letter dated 31 March 2020 from the Permanent Representative of Saudi Arabia to the United Nations addressed to the President of the Security Council, S/2020/257, 31 March 2020, come pure Security Council Press Statement SC/14233, 29 June 2020.

¹⁰⁰ Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/14384, 13 December 2020.

¹⁰¹ «They called on the Houthis to end their escalation in Marib and condemned the cross-border attacks against Saudi Arabia», in Security Council Press Statement SC/14497, 16 April 2021.

¹⁰² Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/14671, 20 October 2021.

¹⁰³ Cfr. Security Council Press Statement SC/14707, 18 November 2021.

¹⁰⁴ Cfr., ad esempio, i seguenti Security Council Press Statement: SC/14497, 16 April 2021; SC/14671, 20 October 2021; SC/15513, 1 December 2023; SC/15631, 18 March 2024; SC/15904, 18 November 2024. Cfr. anche, ad esempio, S/RES/2624 (2022), S/RES/2722 (2024), nonché Letter dated 15 October 2025 from the

rappresentare una grave minaccia per la libera e sicura navigazione marittima in tali acque.

A fronte di siffatte problematiche – particolarmente perniciose, che sempre più andavano a nuocere notevolmente anche altri Stati – è da segnalare che le risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza, negli anni ora presi in considerazione, si sono limitate essenzialmente a prolungare la durata tanto delle misure sanzionatorie previste tramite le risoluzioni S/RES/2140 (2014) e S/RES/2216 (2015)¹⁰⁵, quanto della UNMHA¹⁰⁶, senza tuttavia ottenere risultati del tutto apprezzabili. D'altra parte, le caratteristiche strutturali che erano state date alla UNMHA e le funzioni che le erano state assegnate non sembravano pienamente soddisfacenti per fronteggiare le molteplici difficoltà che la complessa realtà effettiva manifestava. Basti ricordare, solo a titolo di esempio, che la sede di tale missione era stata originariamente ubicata su un'imbarcazione nel porto di Hudaydah, in una zona sotto il controllo degli Houthi, il che rendeva alquanto difficoltosa l'interazione della missione sia con il governo yemenita, che con gli Houthi stessi¹⁰⁷.

Non era tuttavia solo tale problema logistico a compromettere i lavori del Redeployment Coordination Committee (il quale, si ricorda, era «comprised of, but not limited to, members of the parties» e diretto dalla UNMHA)¹⁰⁸, giacché esso doveva affrontare anche non poche questioni giuridiche. Tra queste risultava particolarmente spinosa quella riguardante la parte dell'Hudaydah Agreement che prevedeva che la sicurezza della città di Hodeidah e dei porti di Hodeidah, Salif e Ras Issa fosse garantita da forze di sicurezza locali, in conformità con quanto previsto dall'ordinamento giuridico dello Yemen: un elemento che, si ricorda, era parte integrante anche del mandato della UNMHA¹⁰⁹. Ebbene, la controversia verteva su una differente interpretazione, proposta dalle Parti, di cosa si dovesse intendere con «in accordance with Yemeni law», poiché evidentemente gli Houthi ritenevano che le norme che loro stessi applicavano fossero proprie dell'ordinamento giuridico yemenita, mentre di diverso avviso era il governo dello Yemen¹¹⁰. A tal proposito, si potrebbe in effetti osservare che una tale previsione – «in accordance with Yemeni law» – risultava per molti aspetti impropria nel contesto yemenita,

Panel of Experts on Yemen addressed to the President of the Security Council, S/2025/650.

¹⁰⁵ Cfr. S/RES/2456 (2019), S/RES/2511 (2020), S/RES/2564 (2021).

¹⁰⁶ Cfr. S/RES/2481 (2019), S/RES/2505 (2020), S/RES/2534 (2020), S/RES/2586 (2021).

¹⁰⁷ Cfr., ad esempio, Letter dated 15 June 2020 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council, S/2020/524, 2.

¹⁰⁸ Cfr. *supra*, ad esempio nota 87.

¹⁰⁹ Cfr. *supra*, ad esempio nota 94.

dato che il conflitto armato interno che imperversava da molto tempo in tale Stato – assieme al grave e perdurante dissesto politico, economico e sociale che lo affliggeva – potevano suscitare non poche perplessità su quali norme potessero essere considerate parte dell’ordinamento giuridico dello Yemen, ovvero sull’esistenza stessa di un ordinamento giuridico statale realmente funzionante.

5. Alcune risposte più recenti offerte dalle Nazioni Unite alle problematiche dello Yemen e le prospettive della UNMHA

Le minacce alla stabilità, concretizzate dagli Houthi, proseguirono inesorabilmente nel 2022, anche colpendo di nuovo sia gli Emirati Arabi Uniti¹¹¹, che l’Arabia Saudita¹¹². In tale anno, il Consiglio di Sicurezza – mediante la risoluzione S/RES/2624 (2022) – ha evidentemente individuato negli Houthi la causa più preoccupante delle maggiori problematiche di sicurezza che continuavano a effondersi dallo Yemen, includendoli pertanto tra le entità oggetto del regime sanzionatorio adottato con le risoluzioni S/RES/2140 (2014) e S/RES/2216 (2015)¹¹³. Non solo, con una risoluzione successiva, la S/RES/2643 (2022), il Consiglio di Sicurezza introdusse alcune novità in merito alla UNMHA: anzitutto, non chiese più genericamente alle Parti – come invece aveva fatto in precedenza¹¹⁴ – di porre fine a qualsiasi ostacolo al movimento del personale della missione, bensì rivolse specificatamente tale richiesta agli Houthi; inoltre, in tale libertà di movimento il Consiglio di Sicurezza fece rientrare anche «announced and unannounced patrols»¹¹⁵. Poi, accolse favorevolmente «the establishment of an UNMHA presence in Government of Yemen controlled areas to ensure UNMHA’s equal access and impartial assistance to all parties»¹¹⁶. In più, nel richiedere che il Segretario Generale svolgesse un periodico rapporto al Consiglio di Sicurezza su qualsiasi impedimento apportato dalle Parti all’operatività della UNMHA – che aveva invocato anche nelle precedenti risoluzioni riguardanti l’estensione della durata di tale missione – aggiunse che il Segretario Generale

¹¹⁰ Cfr., ad esempio, Letter dated 15 June 2020 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council, S/2020/524, 3.

¹¹¹ Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/14765, 14 January 2022. Cfr. anche, ad esempio, Letter dated 18 January 2022 from the Permanent Representative of the United Arab Emirates to the United Nations addressed to the President of the Security Council, S/2022/35.

¹¹² Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/14852, 4 April 2022.

¹¹³ Cfr. S/RES/2624 (2022) e il suo Annex.

¹¹⁴ Cfr., ad esempio: S/RES/2534 (2020), par. 5; S/RES/2586 (2021), par. 5.

¹¹⁵ Cfr. S/RES/2643 (2022), par. 5.

¹¹⁶ *Ibidem*.

avrebbe dovuto anche rendere conto di «any violations of the Hodeidah Agreement ceasefire, any attempts to bring any military reinforcements and military objects to and through the city, the ports of Hodeidah, Salif, and Ras Issa, and the governorate, any failures to remove any military manifestations from the city»¹¹⁷. Infine, il Consiglio di Sicurezza espresse la sua chiara intenzione di revisionare il mandato della UNMHA e «make any necessary adjustments as may be required by developments on the ground including inter alia a durable nationwide ceasefire»¹¹⁸. Proprio a tal ultimo proposito, pregevole, seppur di ridotta durata, è stato nel 2022 l'accordo su una tregua, raggiunto tra le Parti in conflitto in buona parte grazie anche all'operato dell'Office of the Special Envoy¹¹⁹.

Ciononostante, nel 2023, pur salutando con soddisfazione la conclusione di un accordo stipulato a Ginevra tra il governo dello Yemen e gli Houthi per il rilascio di alcuni prigionieri¹²⁰, gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza hanno condannato fermamente le insistenti escalation, anche militari, continuate dagli stessi Houthi – come quelle realizzate a Ta'izz, Marib e Shabwa¹²¹ – e, in particolare, un attacco commesso con un veicolo aereo controllato da remoto contro forze armate del Bahrain¹²².

Negli anni più recenti gli attacchi degli Houthi a danno delle navi commerciali transitanti nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano sono divenuti sempre più cospicui ed esiziali¹²³, aggiungendosi così a svariati altri deleteri atti da essi compiuti, in grado di pregiudicare profondamente la sicurezza: tra questi potrebbero essere menzionati, ad esempio, i molteplici sequestri di un'ampia pluralità di dipendenti delle Nazioni Unite, di organizzazioni non governative e di missioni diplomatiche, molti dei quali si sono protratti fino a oggi¹²⁴.

Sebbene, dunque, le problematiche di sicurezza che promanano dallo Yemen siano continuate anche negli ultimi anni, non sembra che il Consiglio di Sicurezza vi abbia

¹¹⁷ Cfr. S/RES/2643 (2022), par. 8.

¹¹⁸ *Ibidem*, par. 10.

¹¹⁹ Cfr., ad esempio, Security Council Press Statement SC/14992, 4 August 2022.

¹²⁰ Cfr. Security Council Press Statement SC/15251, 4 April 2023.

¹²¹ *Ibidem*.

¹²² Cfr. Security Council Press Statement SC/15430, 29 September 2023.

¹²³ Cfr., ad esempio, i seguenti Security Council Press Statement: SC/15631, 18 March 2024; SC/15904, 18 November 2024. Cfr. anche, ad esempio, Letter dated 15 October 2025 from the Panel of Experts on Yemen addressed to the President of the Security Council, S/2025/650, 6.

¹²⁴ Cfr., ad esempio, i seguenti Security Council Press Statement: SC/16079, 5 June 2025; SC/16166, 12 September 2025.

risposto in modo del tutto efficace. Infatti, per quanto concerne i frequenti attacchi sferrati nei confronti delle navi commerciali transitanti nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, il Consiglio di Sicurezza – mediante la risoluzione S/RES/2722 (2024) – ha soltanto preso nota del diritto degli Stati membri di difendersi da tali attacchi, in conformità con quanto previsto dal diritto internazionale¹²⁵. A tal proposito, ci si limita in questa sede ad accennare che, forse, sarebbe invece stato più utile che il Consiglio di Sicurezza avesse agito *ex capo VII*, attuando misure idonee a conculcare il grave nocumento alla libera e sicura navigazione marittima, rappresentato da tali attacchi.

Per il resto, il Consiglio di Sicurezza – nelle risoluzioni *ad hoc* più recentemente adottate – si è limitato principalmente ad estendere la durata tanto della UNMHA¹²⁶, quanto dell'apparato sanzionatorio previsto con le risoluzioni S/RES/2140 (2014) e S/RES/2216 (2015)¹²⁷, senza tuttavia apportare modifiche sostanziali né a quest'ultimo, né alla struttura e alle funzioni della UNMHA. A tal ultimo proposito, vi è comunque da segnalare che lo stesso Consiglio di Sicurezza, nella risoluzione S/RES/2786 (2025), ha esplicitamente chiesto al Segretario Generale di presentargli una revisione della UNMHA affinché essa potesse risultare più efficiente, dotata di una maggiore coerenza strutturale, migliorando altresì il suo coordinamento con le altre iniziative delle Nazioni Unite nello Yemen, tenendo presente «challenges that have directly impeded UNMHA's capacity to deliver on its mandate»¹²⁸ (*sic!*). Tale revisione, consegnata dal Segretario Generale il 25 novembre 2025, propone sostanzialmente tre opzioni alternative di modifica della UNMHA: una prima opzione prevederebbe una riduzione della struttura e del personale di tale missione per adempiere il proprio mandato dal Governatorato di Hudaydah; una seconda opzione prospetterebbe sempre di ridurre la presenza della UNMHA, ma per potenziare l'Office of the Special Envoy of the Secretary-General for Yemen, anche in questa ipotesi svolgendo le proprie funzioni dal Governatorato di Hudaydah; una terza opzione sarebbe essenzialmente alquanto simile alla seconda, con la principale differenza che le funzioni sarebbero svolte dai luoghi correnti¹²⁹.

¹²⁵ Cfr. S/RES/2722 (2024), par. 3. Al riguardo cfr., ad esempio, Zamuner E., "La tutela della libertà di navigazione nel Mar Rosso e la legittima difesa nel diritto internazionale", *SIDIBlog*, 14 marzo 2024.

¹²⁶ Cfr., ad esempio, S/RES/2691 (2023), S/RES/2742 (2024),

¹²⁷ Cfr., ad esempio, S/RES/2675 (2023), S/RES/2707 (2023), S/RES/2758 (2024), S/RES/2801 (2025).

¹²⁸ Cfr. S/RES/2786 (2025), par. 3.

¹²⁹ Cfr. Letter dated 25 November 2025 from the Secretary-General addressed to the President of the Security Council, S/2025/766, 6-9.

Ora, in tutte le proposte avanzate dal Segretario Generale si evidenzia un cruciale interesse per i luoghi di svolgimento delle funzioni della UNMHA, che certamente non può che essere apprezzato; cionondimeno, difficilmente potrebbe risultare accettabile un decremento della presenza e delle capacità di tale missione. Invece, le tre proposte alternative del Segretario Generale hanno come comune denominatore una *deminutio* delle risorse e della struttura della UNMHA, sebbene – in due delle ipotesi prospettate – una parte di tali risorse andrebbero a integrarsi con l'Office of the Special Envoy. Comunque, anche tali due ipotesi non appaiono del tutto condivisibili: è pur vero, infatti, che l'Office of the Special Envoy ha conseguito risultati encomiabili, ma le sue funzioni e la sua fisionomia appaiono per molti aspetti differenti rispetto a quelle della UNMHA. Pertanto, il potenziamento dell'Office of the Special Envoy, mediante le risorse sottratte alla UNMHA, necessiterebbe quantomeno anche di una revisione del mandato dell'Office stesso. Ad ogni modo, nessuna delle tre proposte sembra far fronte adeguatamente a tutte le criticità nelle quali è incorsa, anche recentemente, la UNMHA: ad esempio, le sue difficoltà a porsi alla guida delle attività di «redeployment», a far rispettare il cessate il fuoco, a lavorare con le Parti affinché la sicurezza della città di Hodeidah e dei porti di Hodeidah, Salif e Ras Issa fosse garantita da forze di sicurezza locali¹³⁰, nonché a risolvere l'ardua questione relativa a cosa si debba intendere con «in accordance with Yemeni law»¹³¹.

Conclusioni

L'analisi svolta ha evidenziato, a partire dal 2011, alcuni interventi attuati dalle Nazioni Unite nello Yemen, nel tentativo di affrontare i vari problemi che affliggono, da tempo, tale Stato. Certamente da apprezzare è stata l'introduzione, da parte del Segretario Generale, di un proprio Special Adviser on Yemen, avvenuta giustappunto nel 2011 con lo scopo di fornire un significativo sostegno all'esercizio dei propri buoni uffici in tale Stato. I risultati conseguiti furono inizialmente appaganti, anche perché lo Special Adviser on Yemen apportò un contributo essenziale per la conclusione dell'Agreement on the Implementation Mechanism del 2011, volto a disciplinare un «transition period» per lo Yemen¹³². Si è osservato altresì che tali risultati benauguranti – congiuntamente a quanto previsto proprio

¹³⁰ *Ibidem*, 1-5.

¹³¹ Cfr. *supra* par. 4, ad esempio nota 110.

¹³² Cfr. *supra* par. 2.

in tale accordo del 2011 e nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza S/RES/2051 (2012) – indussero il Segretario Generale a costituire un Office of the Special Adviser to the Secretary-General on Yemen dotato di alcuni compiti, per lo più consistenti nel favorire una effettiva applicazione dello stesso Agreement on the Implementation Mechanism del 2011¹³³. Tale Office, nel 2015, divenne l'Office of the Special Envoy of the Secretary-General for Yemen, al quale furono attribuite alcune funzioni aggiuntive¹³⁴, che tra le altre cose gli consentirono di ottenere un ulteriore esito encomiabile, vale a dire la conclusione dell'accordo di Stoccolma¹³⁵. Si è avuto modo di rilevare che, a seguito di tale accordo e alla conseguente istituzione della UNMHA, all'Office of the Special Envoy of the Secretary-General for Yemen fu assegnato anche l'incarico di fare rapporto al Segretario Generale su tale missione¹³⁶.

Sono parimenti da accogliere con soddisfazione, per molti profili, le numerose risoluzioni passate in rassegna nel presente contributo, adottate dal Consiglio di Sicurezza con l'intento di risolvere, nel corso degli anni, i molteplici fattori problematici che hanno afflitto lo Yemen. Tra l'altro, si è avuto modo di soffermarci anche sulle risoluzioni S/RES/2140 (2014) e S/RES/2216 (2015), mediante le quali il Consiglio di Sicurezza – agendo *ex capo* VII – *inter alia* instaurò un apparato sanzionatorio che ha protratto fino a oggi¹³⁷.

Analogamente, è da salutare con un plauso l'istituzione della UNMHA, avviata per fornire un consistente supporto all'applicazione dell'Hudaydah Agreement¹³⁸.

Pur tuttavia, nonostante le svariate iniziative realizzate dalle Nazioni Unite nello Yemen, esaminate nel presente contributo, abbiano da molto tempo comportato l'impiego di notevoli risorse – al punto tale che il Consiglio di Sicurezza si è più volte preoccupato che esse operassero evitando «duplication of effort»¹³⁹ – gli effetti prodotti (quantomeno fino a oggi) non sono risultati complessivamente del tutto soddisfacenti. Infatti, protrudono tuttora

¹³³ *Ibidem*.

¹³⁴ Cfr. *supra* par. 3.

¹³⁵ Cfr. *supra* par. 4.

¹³⁶ *Ibidem*.

¹³⁷ Cfr. *supra* parr. 3-5.

¹³⁸ Cfr. *supra* parr. 4-5.

¹³⁹ «Underlines the importance of close collaboration and co-ordination between all United Nations entities operating in Yemen in order to prevent duplication of effort and to maximise the leveraging of existing resources, including the Office of the Special Envoy of the Secretary-General for Yemen (OESGY), the Resident/Humanitarian Co-ordinator and the UN Country Team in Yemen, UNMHA and the UN Verification and Inspection Mechanism (UNVIM)», in S/RES/2452 (2019), par. 4. Analoghe sottolineature sono state effettuate dal Consiglio di Sicurezza anche, ad esempio, nelle seguenti risoluzioni: S/RES/2505 (2020), par. 4; S/RES/2534 (2020), par. 4; S/RES/2586 (2021), par. 4; S/RES/2643 (2022), par. 4.

dallo Yemen complicate e preoccupanti questioni di sicurezza, così come permane un evidente sconquasso dell'intero apparato statale yemenita, assieme alla persistente incapacità del governo di tale Stato di esercitare un pieno ed effettivo controllo del proprio territorio¹⁴⁰. In altri termini, sulla base di quanto analizzato nel presente contributo, forse si potrebbe valutare l'ipotesi di considerare lo Yemen come uno Stato "fallito".

L'argomento probabilmente meriterebbe un più puntuale approfondimento; comunque, nell'indagine qui svolta si è visto che il Consiglio di Sicurezza, in alcune occasioni, sembra aver considerato tale lo Yemen. Potrebbe averlo sottinteso, ad esempio, quando ha effettuato – tramite la risoluzione S/RES/2140 (2014) – puntuali osservazioni in merito ad alcuni atti normativi interni dello Yemen, intrusione che potrebbe eventualmente essere giustificata anche dal fatto che tale Stato non sia pienamente in grado di esercitare le sue funzioni essenziali¹⁴¹. Analoghe considerazioni potrebbero essere proposte anche per quando il Consiglio di Sicurezza, mediante la risoluzione S/RES/2402 (2018), ha invitato le Parti del conflitto interno yemenita a collaborare con l'Office of the Special Envoy per rafforzare il funzionamento della Banca Centrale di tale Stato¹⁴². È inoltre da notare che anche il Segretario Generale sembra che abbia talvolta considerato lo Yemen come uno Stato non più idoneo ad esercitare i propri poteri sostanziali: ad esempio, quando ha fatto rientrare tra i compiti dell'Office of the Special Envoy anche quello di fornire alle Parti consigli tecnici per il ripristino delle piene funzioni degli organi statali yemeniti¹⁴³. Non solo, qualificare lo Yemen come uno Stato "fallito" permetterebbe peraltro di affrontare da una diversa prospettiva il diverbio ermeneutico – da tempo in corso tra le Parti e che, tra le altre cose, rappresenta ancora oggi un serio ostacolo ad una concreta applicazione dell'Hudaydah Agreement – relativo a cosa si debba intendere con l'espressione «in accordance with Yemeni law»¹⁴⁴.

Ad ogni modo, l'accertamento della sussistenza di uno Stato incapace di esercitare i suoi poteri essenziali avrebbe potuto spingere il Consiglio di Sicurezza ad anticipare l'avvio di una missione delle Nazioni Unite nello Yemen, fornendola inoltre di una struttura e di funzioni diverse rispetto a quelle che hanno caratterizzato la UNMHA. Ad esempio, si sarebbe potuto anche supporre di attribuire a tale missione peculiarità simili a quelle

¹⁴⁰ Cfr. *supra* parr. 1 e 5.

¹⁴¹ Cfr. *supra* par. 3.

¹⁴² *Ibidem*.

¹⁴³ *Ibidem*.

¹⁴⁴ Cfr. *supra* parr. 4 e 5.

assegnate nel 2013 alla United Nations Assistance Mission in Somalia (UNSOM), volte a prestare un'ampia e incisiva assistenza nel risanamento di un apparato statale collassato, non mancando altresì di esercitare i buoni uffici tra le Parti¹⁴⁵. D'altra parte, si è avuto l'opportunità di osservare che neppure ad oggi la fisionomia e i compiti della UNMHA sembrano adeguati a contrastare le problematiche presenti nello Yemen, al punto tale che il Segretario Generale ha presentato tre ipotesi di revisione di tale missione¹⁴⁶. Si è cercato di dimostrare, anche sulla base della prassi esaminata, che nessuna di tali ipotesi pare pienamente condivisibile: tutte e tre, infatti, prevederebbero una riduzione della presenza della UNMHA nello Yemen, che apparirebbe contraddittoria con le esigenze dettate dalla realtà effettiva. In più, si è notato che anche le due ipotesi che prospetterebbero un conseguente rafforzamento dell'Office of the Special Envoy potrebbero incontrare difficoltà di non modesta entità. Piuttosto, se lo Yemen fosse considerato per quello che appare ormai da molti anni, vale a dire uno Stato che versa in una grave crisi di effettività, tanto il Consiglio di Sicurezza quanto il Segretario Generale sarebbero forse indotti ad attuare scelte differenti rispetto a quelle finora concretizzate.

Infine, è da evidenziare che anche le organizzazioni regionali e sub-regionali hanno svolto un ruolo nelle questioni ivi trattate: degno di nota è stato, in particolare, il contributo significativo offerto dal Gulf Cooperation Council, che è risultato determinante soprattutto per la Gulf Cooperation Council Initiative e per il conseguente Agreement on the Implementation Mechanism del 2011¹⁴⁷. L'operato del Gulf Cooperation Council è apparso ancor più interessante giacché lo Yemen non è uno Stato membro di tale organizzazione sub-regionale. Altrettanto rilevante è stata la richiesta di aiuto inoltrata dal governo yemenita sia al Gulf Cooperation Council che alla League of Arab States affinché tali organizzazioni internazionali fornissero allo Yemen un sostegno con tutti i mezzi necessari, includendo esplicitamente in essi anche un intervento militare, «to protect Yemen and its people from the continuing aggression by the Houthis»¹⁴⁸. Un esame più analitico di tale richiesta e delle sue conseguenze eccederebbe i limiti della presente trattazione: in questa sede ci si limita soltanto ad accennare che, come osservato a proposito delle iniziative

¹⁴⁵ Per quanto concerne la UNSOM cfr., ad esempio, S/RES/2102 (2013), nonché S/RES/2158 (2014), S/RES/2221 (2015), S/RES/2232 (2015), S/RES/2275 (2016), S/RES/2358 (2017), S/RES/2408 (2018), S/RES/2461 (2019), S/RES/2516 (2020), S/RES/2527 (2020), S/RES/2540 (2020), S/RES/2592 (2021), S/RES/2632 (2022), S/RES/2657 (2022), S/RES/2705(2023). Si ricorda che la United Nations Transitional Assistance Mission in Somalia è poi subentrata alla UNSOM (cfr. S/RES/2753 (2024)).

¹⁴⁶ Cfr. *supra* par. 5.

¹⁴⁷ Cfr. *supra* par. 2.

¹⁴⁸ In S/RES/2216 (2015). Cfr anche *supra* par. 3.

attuata dalle Nazioni Unite nello Yemen, anche le organizzazioni regionali e sub-regionali maggiormente interessate dalle questioni in esame potrebbero eventualmente valutare l'opportunità di avviare missioni sul territorio yemenita – qualora il Consiglio di Sicurezza le consentisse – dotate di una fisionomia e di funzioni finalizzate a coadiuvare il ripristino di una struttura statale funzionante¹⁴⁹.

¹⁴⁹ Si potrebbe prendere come esempio la missione dell'Unione Africana che a lungo ha operato in Somalia per aiutare tale Stato "fallito", vale a dire la African Union Mission in Somalia, avviata mediante il Communiqué of the 69th Meeting of the Peace and Security Council, PSC/PR/Comm (LXIX), 19/1/2007. Si ricorda altresì che tale missione è stata trasformata dapprima nella African Union Transition Mission in Somalia – tramite il Communiqué of the 1068th Meeting of the Peace and Security Council, PSC/PR/COMM.1068(2022), 8/3/2022 – e, più recentemente, nella African Union Support and Stabilisation Mission in Somalia, in virtù del Communiqué of the 1225th Meeting of the Peace and Security Council, PSC/PR/COMM.1225(2024), 1/8/2024.

Riferimenti bibliografici

Akpinarli N. (2010), *The Fragility of the 'Failed State' Paradigm: A Different International Law Perception of the Absence of Effective Government*, Martinus Nijhoff Publishers, Leiden/Boston.

Alqahtani M. S., Nordin R., Jalil F. (2022), "Non-Adherence to Human Rights and Humanitarian Laws in the Conduct of Armed Conflict in Yemen", *Sriwijaya Law Review*, pp. 143-162.

Badmus I.A. (2017), "The African Mission in Burundi (AMIB): A Study of the African Union's Peacekeeping Success and 'Triangular Area of Tension in African Peacekeeping'", *India Quarterly – A Journal of International Affairs*, 73, 1, pp. 1-20.

Bargiacchi P. (2005), *La riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite*, Giuffrè, Milano.

Bargiacchi P. (2022), "Evolving Trends, Diverging Interpretations, and Escalating Confrontations in the Field of International Security", in Aknur M., Kurtoğlu Eskişar G. M. (edited by), *Security Perception in Liminal Spaces: Opportunities and Challenges in the EU, Middle East and Russia*, Dokuz Eylül Üniversitesi Matbaası, İzmir, pp. 161-171.

Bartolini G. (2010), "The Participation of Civilians in Hostilities", in Matheson M., Momtaz D. (edited by), *Rules and Institutions of International Humanitarian Law Put to the Test of Recent Armed Conflicts*, Hague Academy of International Law, Martinus Nijhoff Publishers, Leiden, pp. 321-409.

Burke E. (2013), "EU-GCC Cooperation: Securing the Transition in Yemen", Paper of Gulf Research Center.

Cadin R. (2008), *I presupposti dell'azione del Consiglio di sicurezza nell'articolo 39 della Carta delle Nazioni Unite*, Giuffrè, Milano.

Cadin R. (2010), "Origine ed evoluzione del sistema di sicurezza collettiva dell'Unione africana", *Federalismi*, 6, pp. 1-16.

Cannizzaro E. (1993), "Sull'attuazione di risoluzioni del Consiglio di sicurezza da parte di organizzazioni regionali", *Rivista di diritto internazionale*, pp. 408-410.

Caracciolo I., Montuori U. (a cura di) (2017), *L'evoluzione del peacekeeping. Il ruolo dell'Italia*, Giappichelli, Torino.

Caracciolo I., Montuori U. (a cura di) (2021), *Ricostruzione della pace, giustizia e tutela dei diritti umani*, Giappichelli, Torino.

Cellamare G. (1999), *Le operazioni di peace-keeping multifunzionali*, Giappichelli, Torino.

Cellamare G. (2001), "Recenti sviluppi dell'attività delle Nazioni Unite in Cambogia", *La Comunità internazionale*, p. 383 ss.

Cellamare G. (2002), "Caratteri della Missione delle Nazioni Unite in Etiopia ed Eritrea (UNMEE)", *La Comunità internazionale*, p. 3 ss.

Cellamare G., Ingravallo I. (a cura di) (2018), *Peace Maintenance in Africa: Open Legal Issues*, Springer/Giappichelli, Cham.

Cimiotta E. (2018), *L'uso della forza nei rapporti tra Nazioni Unite e organizzazioni regionali e sub-regionali*, Jovene, Napoli.

Cimiotta E., Napoletano N. (a cura di) (2019), *La gestione delle recenti crisi in Africa, Europa orientale e Medio Oriente nei rapporti tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali*, Il Mulino, Bologna.

Condorelli L. (1999), "Le azioni dell'ONU e l'applicazione del diritto internazionale umanitario: il 'bollettino' del Segretario generale del 6 agosto 1999", *Rivista di diritto internazionale*, p. 1049 ss.

Cousens E. M., Kumar C. (edited by) (2001), *Peacebuilding as Politics: Cultivating Peace in Fragile Societies*, Lynne Rienner, Boulder.

Daudet Y. (dir.) (1995), *Les Nations Unies et la restauration de l'État*, Pedone, Paris.

De Guttery A., Sommaro E., Zhu L. (edited by) (2014), *China's and Italy's Participation in Peacekeeping Operations. Existing Models, Emerging Challenges*, Bloomsbury Publishing, Lanham/New York.

Freudenschuss H. (1993), "Drei Generationen von Friedensoperationen der Vereinten Nationen: Stand und Ausblick", *Österreichisches Jahrbuch für internationale Politik*, pp. 43-52.

Frulli M. (2012), *Le operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite: continuità di un modello normativo*, Editoriale Scientifica, Napoli.

Gargiulo P. (2000), *Le peace-keeping operations delle Nazioni Unite. Contributo allo studio delle missioni di osservatori e delle forze militari per il mantenimento della pace*, Editoriale Scientifica, Napoli.

Gargiulo P., Ingravallo I., Rossi P. (a cura di) (2023), "L'ONU nei nuovi assetti sistemici internazionali: le riforme necessarie - Pace e sicurezza internazionali, sviluppo sostenibile, tutela dei diritti umani", *La Comunità internazionale*, Quaderno 27, Editoriale Scientifica, Napoli.

Ghani A., Lockhart C. (2008), *Fixing Failed States: a Framework for Rebuilding a Fractured World*, Oxford University Press, Oxford.

Hendrix J. E. (2006), "Law without State: the Collapsed State Challenge to Traditional International Enforcement", *Wisconsin International Law Journal*, pp. 587-626.

Ingravallo I. (2008), *Il Consiglio di sicurezza e l'amministrazione diretta di territori*, Editoriale Scientifica, Napoli.

"International human rights and humanitarian law: Congress signals concern over U.S. role in aiding Saudi Arabia's activities in Yemen", *The American Journal of International Law*, 2019, pp.159-169.

Jägerskog A., Schulz M., Swain A. (edited by) (2019), *Routledge Handbook on Middle East Security*, Routledge, London.

James A. (1994), "Is there a second generation of peacekeeping?", *Journal of International Peacekeeping*, pp. 110-114.

Jiménez Piernas C. (2010), "Los Estados fracasados y el derecho internacional: el caso de Somalia", *Revista española de derecho internacional*, pp.17-59.

"L'azione dell'ONU per il mantenimento della pace, 75 anni dopo: risultati e prospettive", *La Comunità internazionale*, Quaderno 22, 2021, Editoriale Scientifica, Napoli.

Mehdi R. (dir.) (2002), *La contribution des Nations Unies à la démocratisation de l'État*, Pedone, Paris.

McNamee T., Muyangwa M. (edited by) (2020), *The State of Peacebuilding in Africa*, Palgrave Macmillan, Cham.

Nalin E. (2018), *L'applicabilità del diritto internazionale umanitario alle operazioni di peace-keeping delle Nazioni Unite*, Editoriale Scientifica, Napoli.

Orakhelashvili A. (2011), *Collective security*, Oxford University Press, Oxford.

Palmisano G. (1997), *Nazioni Unite e autodeterminazione interna: il principio alla luce degli strumenti rilevanti dell'ONU*, Giuffrè, Milano.

Pasquali L. (2012), *Il contributo delle organizzazioni regionali al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale con mezzi non implicanti l'uso della forza*, Giappichelli, Torino.

Picone P. (a cura di) (1995), *Interventi delle Nazioni Unite e diritto internazionale*, CEDAM, Padova.

- Picone P. (1996), "Il *peace-keeping* nel mondo attuale: tra militarizzazione e amministrazione fiduciaria", *Rivista di diritto internazionale*, pp. 5-33.
- Pineschi L. (1998), *Le operazioni delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace*, CEDAM, Padova.
- Pustorino P. (2010), "Failed States and International Law: The Impact of UN Practice on Somalia in Respect of Fundamental Rules of International Law", *German Yearbook of International Law*, pp. 727-752.
- Qureshi W. A. (2020), "The Crisis in Yemen: Armed Conflict and International Law", *North Carolina Journal of International Law*, p. 227 ss.
- Ronzitti N. (a cura di) (1999), *Comando e controllo nelle forze di pace e nelle coalizioni militari: contributo alla riforma della Carta delle Nazioni Unite*, F. Angeli, Milano.
- Sapienza R. (2005), "Considerazioni sulle attività di assistenza e monitoraggio elettorale dell'ONU", *Rivista di diritto internazionale*, p. 647 ss.
- Starita M. (2003), *Processi di riconciliazione nazionale e diritto internazionale*, Editoriale Scientifica, Napoli.
- Tavernier P. (1996), *Les Casques bleus*, Presses Universitaires de France, Paris.
- Thakur R. (2017), *The United Nations, Peace and Security*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Udo-Udo Jacob J. (2017), *Convincing rebel fighters to disarm: UN information operations in the Democratic Republic of Congo*, De Gruyter Oldenbourg, Berlin/Boston.
- Villani U. (2001), "Les rapports entre l'ONU et les organisations régionales dans le domaine du maintien de la paix", *Recueil des cours de l'Académie de droit international de La Haye*, pp. 225-436.
- Wallace-Bruce N. L. (2000), "Of Collapsed, Dysfunctional and Disoriented States: Challenges to International Law", *Netherlands International Law Review*, 2000, pp. 53-73.
- Zacarias A. (1996), *The United Nations and International Peacekeeping*, I.B. Tauris, London/New York.